

POLTRONE  
PERDUTE

# I SOMMERSI E I SALVATI

**La roulette dei collegi  
dell'uninomiale  
cancella dal Parlamento  
molti big.  
Bonino e Calenda  
da alleati a trombati  
fino a Cottarelli flop**

di Rita Cavallaro

Sommersi dai voti... degli altri. Più di un paladino delle riforme ideologiche si starà mangiando le mani di fronte alla débacle delle urne.

È lunga la sfilza dei candidati illustri puniti dal karma: hanno votato per il taglio dei parlamentari e sono stati tagliati fuori dal Parlamento. In pole position della classifica delle figure barbine c'è chiaramente Luigi Di Maio, il magnifico ministro degli Esteri uscente responsabile della lotta grillina contro la casta. Quando però gli elettori si sono resi conto che Gigginò difendeva "castamente" la sua poltrona, tanto da creare la scissione con Giuseppe Conte, non ci hanno pensato due volte ad abbattere su di lui la mesta scure della "giustizia divina". E pensare che correva a casa sua, nell'uninomiale alla Camera del collegio Campania 1 Napoli-Fuorigrotta. Una sconfitta doppia, perché non solo l'ex capo dei 5S si è fermato al 24,41 per cento, ma è stato polverizzato proprio dal suo ex collega del partito che voleva affossare: Sergio Costa, già ministro dell'Ambiente nel Conte I e II, è stato eletto con il 39,72 per cento, lasciando disoccupato Gigginò. Male che vada, Di Maio può sempre chiedere il reddito di cittadinanza.

Un collegio, quello di Napoli-Fuorigrot-

ta, che ha fatto un'altra vittima nota: Mara Carfagna, alla quale il passaggio da Forza Italia, il partito che le ha dato un nome e un lavoro, ad Azione non l'ha premiata. Non finirà sotto i ponti perché ha il cane ricco Monica Cirinnà, l'ex senatrice del Pd dimezzata in corsa nel collegio Lazio U-04 dalla candidata di FdI, Ester Mieli. La comunità ebraica guadagna un rappresentante in Parlamento ma perde l'esponente storico dem Emanuele Fiano, battuto a Sesto San Giovanni dalla meloniana Isabella Rauti. Anche Carlo Cottarelli è stato sconfitto da una donna di destra: gli occhi della tigre a Cremona sono di Daniela Santanché.

Allo 03 di Bologna del Senato, Vittorio Sgarbi ci ha creduto fino a notte fonda, ma nulla ha potuto contro un politico di professione nato con la Democrazia Cristiana, passato per la presidenza della Camera e sopravvissuto in Parlamento fino alla Terza Repubblica. A Livorno, male il renziano rimasto dem Andrea Marucci, distaccato per pochi punti percentuali dal leghista Manfredi Potenti.

Una vittoria di Pirro per Emma Bonino all'uninomiale Lazio 2: ha vinto la sfida con il suo ex amico Carlo Calenda, che arriva terzo, ma non le è bastato per entrare in Senato perché la maggioranza di voti li ha presi la candidata di Fratelli d'Italia, Lavinia Mennuni. Nonostante il leader di



Azione abbia perso il collegio, la sua poltrona da senatore è assicurata, grazie al proporzionale. L'epidemiologo Luigi Lo-palco è stato bocciato in Salento, perdendo il duello con il leghista Roberto Marti, invece la virostar Andrea Crisanti si salva in extremis grazie ai voti esteri. Perfino il ministro della Salute nell'era della pandemia, Roberto Speranza, ha riscosso successo ed è riuscito a mantenere la poltrona: è stato eletto a Napoli. Ilaria Cucchi vince in Toscana con un margine del 10 per cento ed entra in Parlamento nelle fila della sinistra. E a Montecitorio, direttamente dalla tv, sbarca pure Rita Dalla Chiesa. La giornalista, figlia del generale ucciso dalla mafia, ha totalizzato il 40,52 per cento nel collegio di Molfetta, dove correva nelle liste di Forza Italia.

Scranni  
per Crisanti  
e Speranza,  
disoccupati  
Di Maio  
e Bonino

